



La Biblioteca meravigliosa del Bruce Saggio



La pastorella e lo spazzacamino



Armando Curcio Editore

il **Castello** *delle* **Fiabe**

Testi liberamente tratti da H. C. Andersen

direzione editoriale

prof.ssa Cristina Siciliano

realizzazione e coordinamento redazionale

Gabriella Silvestrini

progetto grafico

Mauro Ortolani

archivio iconografico

Curcio Video S.r.l.

© 2010 Armando Curcio Editore

by Gruppo Armando Curcio Editore S.p.A. - Roma

www.curcioeditore.it

info@curcioeditore.it

*Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione
attraverso qualsiasi mezzo senza
il permesso scritto dell'Editore.*



C' erano una volta una pastorella e uno spazzacamino di porcellana che vivevano sulla stessa mensola, sotto un grande specchio nel salone di una bella casa, in una bella via di una bella e grande città. La pastorella era molto graziosa: calzava un bel paio di scarpine, aveva una rosa rossa che le teneva ferma una balza della

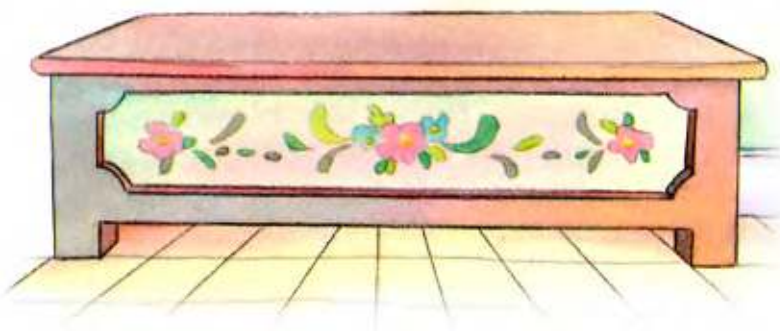


sottana, portava un cappello a tesa larga e reggeva un bastone da pastore, sottile e leggiadro. Lo spazzacamino era nero come la pece, annerito dalla fuliggine del camino, soltanto il viso era bianco e roseo come una pesca di giugno. Aveva con sé una scala stretta e lunga e teneva legate alla cintura tante spazzole.

I due stavano vicini vicini, e da subito si erano innamorati l'uno dell'altra: si guardavano con tenerezza, sorridendosi, e così erano fidanzati in segreto.

Non lontano da loro c'era un'altra statuína di porcellana, un vecchio mandarino cinese dai lunghi baffi neri che asseriva di essere il nonno della pastorella. Il cinese poteva muovere la testa e lo faceva sempre per dire s'ì s'ì o no no.

Di fronte a loro, c'era una imponente credenza di legno, le cui porte erano intagliate; in una delle due era scolpito un singolare personaggio: era un uomo dalla faccia arcigna, con una lunga barba e, al posto delle gambe, aveva due





zampe pelose e caprine. La pastorella era inorridita e spaventata da lui, tanto più che questo signore, che si faceva chiamare pomposamente Colonnello-General-Maggiore Zampa-di-Capra, l'aveva chiesta in moglie più volte. Il nonno sembrava lusingato di dare in moglie la sua bella nipotina a un





personaggio così importante, e un brutto giorno il vecchio mandarino, all'ennesima domanda di matrimonio, fece sì sì con la testa: le nozze si sarebbero celebrate il giorno seguente. La povera pastorella era disperata: "Nonno, quel pallone gonfiato ha già undici mogli e le tiene tutte chiuse in



quella orrenda credenza buia!”

“E tu sarai la dodicesima, e ti sposerai con lui; sentiti onorata, ormai ho deciso.”

La poverina supplicò, pregò, ma non ci fu nulla da fare, le nozze erano ormai stabilite. Lo spazzacamino innamorato allora disse: “Fuggi con me questa notte, ti porterò lontano da qui, andremo in

giro per il mondo; vedrai, ti piacerà. Saremo liberi, staremo insieme felici.”

“Andiamo” rispose con slancio la pastorella “non possiamo più stare qui. Ti seguirò ovunque tu vada, anche in capo al mondo, al tuo fianco non avrò più paura.”

I due aspettarono che venisse buio e,



quando tutte le luci della casa furono spente, e quando tutti sembravano aver preso sonno, i due innamorati scesero piano piano dalla mensola. Ma nello scendere fecero un po' di rumore, Zampa-di-Capra si svegliò e cominciò a sbraitare: "Scappano, i due scappano!"



In pochi secondi ci fu una confusione indescrivibile: tutte le statue e gli oggetti della sala si agitarono, ognuno facendo il suo verso, e il vecchio mandarino cinese, destatosi di soprassalto, urlava più di tutti e si agitava, sporgendo pericolosamente la sua mole di porcellana sull'orlo della mensola.



I due innamorati, spaventatissimi, scapparono dentro il camino.

Lo spazzacamino appoggiò la sua lunga scala alla parete e cominciò a salire, aiutando anche la fidanzata che lo seguiva nella salita.

Tenendosi stretti per mano i due giovani salirono e salirono, col cuore in gola, seguiti dagli strilli di quelli di sotto.

Finalmente, dopo una salita che sembrava non dovesse mai finire, arrivarono in cima: sopra di loro stava un cielo stellato, bellissimo. E sotto di loro, gigantesca, si stendeva la città. Migliaia e migliaia di tetti e di camini. La povera pastorella fu presa da sgomento: non se l'era di certo immaginato così vasto e sconfinato il





mondo! Cominciò a singhiozzare e pregò il suo spazzacamino di riportarla indietro. Meglio affrontare il nonno e Zampa-di-Capra piuttosto che un mondo così grande e sconosciuto!

Lo spazzacamino tentò di convincerla, ma alla fine dovette cedere e riportarla indietro. Quando arrivarono giù nella



sala era tornato il silenzio. Il povero Cinese, agitandosi, era precipitato a terra andando in mille pezzi.

Zampa-di-Capra si era chiuso in un silenzio ostinato e osservava la desolante scena senza profferire parola.

“Povero nonno. Si è tutto rotto per colpa nostra” gemette la pastorella.



“Non temere. Lo aggiusteremo con un po’ di mastice e fil di ferro” la consolò lo spazzacamino e si mise all’opera.

Il mandarino cinese fu riaggiustato, ma non poté più muovere la testa, che rimase sempre nella stessa rigida posizione. E così, quando Zampa-di-Capra tornò alla carica e richiese la mano della nipote, il nonno non fece né sì né no: stette fermo.

La pastorella e lo spazzacamino allora si sposarono in segreto e furono sempre uniti, felici e contenti.



Fine

